

Cronaca Provinciale

A proposito dell'acquedotto del Rio Gelato. Un dubbio, e relative spiegazioni.

Abbiamo ricevuto la lettera che, riguardando un alto interesse pubblico, crediamo utile pubblicare. Prima però di farlo, essendo contenute osservazioni che, se non altro, lasciano dubbiosi il lettore, abbiamo voluto assumere informazioni da persone competenti, e per eccesso di scrupolosità, ci siamo ritolti non ad una sola fonte.

Ci è risultato non esistere alcuno dei pericoli accennati nella lettera. Infatti, l'acqua trovata dalla Ditta Furchir presso il molino del Bosso (Artegna) deriva naturalmente dallo strato acquifero sotterraneo che si estende a tutta la pianura di Buia (chiamata pud, con uno scavo, trovare in dell'acqua abbondante), ma la località della Ditta Furchir è distante in linea retta oltre due chilometri dalla presa del Rio Gelato ed è situata lateralmente non a valle di detta località. Non deve confondersi, come si confonde nella lettera, la presa del nuovo acquedotto Consortile con le sorgenti del Rio Gelato, che si trovano molto più a valle e nella direzione della vena d'acqua del Furchir.

L'equivoco quindi è spiegato, e dipende dal nome, essendosi continuato per abitudine e per eufonia a chiamare acquedotto del Rio Gelato un acquedotto che ha la presa molto più a monte del corso d'acqua così chiamato. Detta presa è quindi completamente estranea alla vena d'acqua trovata dal Furchir nel fare le fondazioni dei suoi manufatti, e tale indipendenza è dimostrata anche, oltre che dalla posizione, dal fatto che tra il molino del Furchir e le sorgenti dell'Acquedotto, la pianura è intersecata da due abbondanti corsi d'acqua.

Cade quindi ogni timore d'inquinamento e di manomissione da parte dei terzi; timore che fino ad oggi poteva essere appena appena giustificato, per i pozzi del Foyat.

El ora, ecco la lettera:

Caro del Bianco, Ho letto con interesse le varie corrispondenze apparse sul giornale La Patria nel corrente mese, relative al Consorzio del Rio Gelato, ognuna delle quali segnava un nuovo passo verso l'attuazione del grande progetto d'acquedotto destinato a beneficiare igienicamente tanti comuni del nostro Friuli. Le difficoltà, che, in linea tecnica, amministrativa ed economica, possono venir eliminate prima di arrivare alla fase esecutiva di un'opera così importante, pajano in tutto e in buona parte superate; senonché io, e non certo per metter bastoni fra le ruote, credo di dover render di dominio pubblico una notizia, o ignorata o mai nota anche appo i più autorevoli fautori dell'impresa, i quali quindi hanno anche il maggior interesse e responsabilità alla sua completa riuscita. La notizia è questa: Due anni fa i signori Da Rio, e Furchir nel gettare le fondamenta di una loro officina elettrica, in campagna di Artegna, misero allo scoperto una bella, profonda vena d'acqua, ricca di oltre mezzo metro cubo al minuto secondo e che all'analisi risultò potabile in grado eminente. Ma tutto ciò tornerebbe affatto indifferente se non ci fosse chi afferma di procedere pure di fatto che detta vena è poi quella stessa che, due o tre chilometri più a valle, affiora, per dar vita od alimento alla sorgente del Rio Gelato. Ora parmi che ai comuni consorzianti, prima di por mano alla costruzione dell'acquedotto, spetti di appurare se la esserita identità delle due acque esista, perchè, in caso affermativo ci troveremo di fronte a una condizione di fatto che meriterebbe altrettanta attenzione quanto è grande in tutti il desiderio della sicura riuscita dell'opera.

E' infatti risaputo che un acquedotto può dirsi perfetto non alla sola condizione che le acque ne sieno pure e di salubrità potabile, ma altresì che le medesime si trovino sempre al riparo contro ogni inquinamento o anche semplice manomissione, da parte di terzi.

L'acquedotto del Rio Gelato è opera troppo vasta, per non dire grandiosa, e le sue funzioni nei riguardi della pubblica igiene sono troppo essenziali perchè si possa sottrarsi all'obbligo delle accennate preliminari ricerche ed eventuali provvedimenti del caso. Se così non si farà, potrebbe capitare quello che sarebbe accaduto inevitabilmente alla Serbia, per citare un esempio di attualità, una volta che essa avesse ingenuamente accettato dall'Austria un porto Dalmata, per lo che comunicazioni col mare.

PALAZZO DELLO STELLA

Stato Civile. - Alla chiusura di questi Registri anagrafici fatta il primo corrente, si ebbe: Nascite 106 i P. - 1 P. II, S. A. - 3 P. II. Matrimoni 22 P. I. - 5 P. II, S. A. Pubblicazioni di matrimonio 23 P. - 8 P. II, S. A. - 3 P. II. Morti 44 P. I. - 4 P. II, S. A. - P. II.

Figli legittimi N. 4 Purtroppo si deve lamentare le nascite dei figli illegittimi che ascendono a ben 15 per un Comune rurale come questo.

Contro l'emigrazione clandestina nel Brasile.

Il Paese di ieri occupandosi in capo cronaca dell'emigrazione in Brasile sceglie, (con un punto interrogativo però) la voce della revoca imminente del decreto Prinetti con il quale si proibiva l'emigrazione gratuita o semigratuita in Brasile.

La stampa è da qualche tempo che si occupa della grave questione; ma, a quanto pubblica il Corriere della Sera di mercoledì, parrebbe che la revoca del decreto Prinetti nonchè imminente non sia nemmeno prospettabile. Anzi, avendo il Governo brasiliano stipulato una convenzione con quattro compagnie di navigazione - le quali hanno patenti di vettori e possono quindi espletare il trasporto degli emigranti - perchè sia istituita una linea speciale esclusiva fra l'Italia e il Brasile, sussidiata dal Governo stesso con due milioni e mezzo all'anno; poichè questa convenzione non mira evidentemente ad altro scopo se non a questo: di rendere possibile, sotto una forma diversa, l'emigrazione gratuita e semigratuita dall'Italia al Brasile, il Consiglio Superiore dell'Emigrazione si è mostrato in grande maggioranza contrario al mantenimento della patente di vettore alle Compagnie sovvenzionate dal Brasile.

Ora, dopo il parere del Consiglio dell'Emigrazione, spetta al Ministero degli Esteri dire la sua parola. La quale non potrà discordare dal parere del Consiglio.

E dal fatto che il Consiglio superiore dell'Emigrazione dà parere favorevole per bè sia tolta la patente di vettore alle società sovvenzionate dal Governo brasiliano e si impedisce così che l'emigrazione gratuita o semigratuita soppressa dieci anni or sono con una deliberazione opportunissima, necessaria, risorga oggi sotto una forma che tale deliberazione tenta eludere; si deve logicamente arguire che il decreto Prinetti rimane e rimarrà nel suo pieno vigore finchè il Governo Brasiliano non sia in grado di dar le più ampie garanzie contro l'indegno sfruttamento dei lavoratori emigranti in quelle terre.

Che non si accenni poi a togliere il decreto Prinetti, si ha una riprova nel fatto che tutti i Pretetti hanno precise istruzioni per impedire l'emigrazione clandestina.

E lunedì mattina, il giorno dopo il congresso degli emigranti a Tricesimo, il Prefetto comm. Luzzatto convocò in Prefettura i rappresentanti dei Segretariati d'Emigrazione e del Popolo, (Vuattolo e sac. Cozzi) il rappresentante dal Governo dott. Palma di Castiglione, il commissario addetto all'emigrazione cav. Massi e l'ispettore Provinciale del lavoro sig. Picotti per concordarsi insieme circa i provvedimenti da adottare, che valgono ad ovviare efficacemente alla emigrazione clandestina in Brasile.

S. GIORGIO NOGARO.

Vandallismo. 2. Ad opera d'ignoti, la notte scorsa venne abbattuta la ringhiera, ed i pilastri che la sostenevano, del ponte di Zuccola. Le autorità hanno attivato diligenti ricerche, per scoprire gli autori.

Funerali. Oggi seguiranno in forma solenne, i funerali di Maria Colonnello, moglie al capitano meritissimo sig. Colautti Giuseppe, morta a 78 anni. Riuscirono una larga dimostrazione d'affetto alla famiglia dell'estinta.

BUIA

Meritato premio. - Dall'elenco dei Musicisti, periodico mensile della Ditta (Tito Belati) Perugia, apponendo che nell'ultimo concorso dei maestri di musica, indetto dalla suddetta Ditta, risulta, che il nostro concittadino Giuseppe Casasola, maestro della locale Banca Cattolica, fu premiato con grande diploma d'onore e con medaglia d'argento. Al bravo maestro porgiamo le nostre più vive congratulazioni, e auguri per altri prosperi successi.

I Buiesi vanno superbi di avere un loro concittadino che si fa onore, e sono grati al maestro, per i progressi della Banda, composta di 45 soci effettivi, e di 26 nuovi allievi, (V. Tonino).

BUTTRIO

Arrivo di Reduci. - 2. Ieri, oltre tremo delle 13, giunsero al loro paese i tre reduci Goggiutti, Medeoosi Costantino e Medeoosi Pietro che appartengono al battaglione Fenestrelle. Alla stazione li attendeva una gran folla che salutò i baldi giovanotti con calorosi applausi.

In Municipio fu offerto il vermouth d'onore. Il Sindaco salutò i giovanotti con calde parole patriottiche. Teatro. - Ieri sera alle ore 20, si svolse la rappresentazione tanto desiderata. Gli attori sig. Micheloni, Todone, Colloredo, Potocco, Zucco, Vittorio Sirch e il piccolo Guido Sirch furono applauditi più volte. Allo spettacolo parteciparono i nostri reduci della compagnia d'Africa che il sig. rag. Ranieri Bassati presentò al pubblico con un bel discorso patriottico.

S. DANIELE

Una comprovinciale che ci onora.

Nel Piccolo di Trieste del 29 passato dicembre leggiamo la narrazione di una geniale festa dell'Albero di Natale all'Asilo-Famiglia annesso all'opera di difesa dei minorenni di quella città: Asilo-Famiglia del quale abbiamo avuto recente occasione di occuparci. La narrazione torna a meritata lode e distinto onore di una nostra egregia comprovinciale - la signorina Anna Maria Allatere, figlia del caro amico Pietro, Direttore didattico di S. Daniele. Il giornale dopo avere descritto l'Albero «scintillante di luci e ricco di doni, dovuti alla generosità delle signore che andarono a gara per la buona riuscita della serata» (e la dico riuscitissima), così descrive la festività:

«Il canto di una nostalgica canzone napoletana, che viene da una stanza vicina, annuncia il principio del trattamento. Entrano due poveri mendicanti (povera e nipote) perdute nella città, e benestoso compagno: i piccoli ricoverati dell'Asilo nei loro caratteristici costumi che ripetono la canzone, fingendosi invitati alla festa dell'Albero di Natale, adibito per quei bambini che sono poveri, e così si accende una saggia dialogo, fatto di sentimento e di espressione, avviata da uno sprizzar giocosamente di canti e di stornelli augurali. La vecchia mendicante - piccola artista davvero - sente la nostalgia della giovinezza; e questa lo viene ridonata da un colpo di bacchetta magica... così semplicemente; perchè - Non è vero forse che il cuore non invecchia mai? - dicono i piccoli. Segue il canto di alcune delicate «villotte friulane» ridotte ad esprimere un concetto di circostanza, pur conservando la freschezza della lingua originale...»

E la narrazione continua minuziosamente colorita, così da renderne la lettura gradevole. Poi soggiunge:

L'atrice di questi bei «Canti e stornelli» vorrebbe chiedersi dietro il velo dell'anonimato. Per un'indiscrezione possiamo dire che furono composti per l'occasione della brava signorina Anna Maria Allatere, la direttrice dell'Asilo, docente e pedagoga provveta, la quale con sacrificio veramente ammirevole dedica tutta se stessa all'educazione dei bimbi, per i quali sostituisce l'affetto materno. Così si può pensare per la prima volta, e non si istruce con singolare cura dalle loro «mamme» (così chiamano la direttrice), che merita davvero ogni lode per avere saputo così bene plasmare quelle anime sperdute.

Agli alunni poveri. - Per cura del Patronato scolastico sono stati distribuiti, l'ultimo giorno dell'anno scorso, 250 paia di zoccoli agli alunni poveri delle nostre scuole.

E' un beneficio per i poveretti; ma soltanto con queste iniziative distribuzioni caritative deve esplicarsi l'azione del Patronato: esso deve avere un più alto e civile scopo di previdenza sociale.

La sua funzione deva estendersi a tutte le istituzioni secondarie della scuola, ed intorno a sé dover raggruppare, per indirizzarli e regolarli, tutti gli istituti che precedono, accompagnano e completano l'opera educativa scolastica.

TARCENTO.

Un ladro e due ladre sul fatto.

Una ladra fugge saltando dalla finestra.

Una serie di piccoli furti aveva indotto questi carabinieri a fare da alcuni giorni appostamenti nella vicina frazione di Prampero, in comune di Magnano.

Verso la una e mezza dell'altra notte i militi Del Mass e Totto scorse venire, verso la casa che essi guardavano, tre figure umane, una delle quali portava a spalle un sacco. Comproso di che trattavasi, i bravi carabinieri furono loro addosso, mentre quelli tentarono di penetrare inosservati nella casa. Visto la mala parata, tale Revelano Andrea, d'anni 40, tentò fuggire, ma rincorso dal Dal Mass, dopo pochi metri, veniva acciuffato ed ammanettato. Il carabiniere Totto, nel frattempo, aveva ghermito i compagni... o, meglio, le compagne dell'arrestato, certe Cisotti Santa ed Anna. Mentre quest'ultima a stento veniva ridotta all'impotenza, l'altra, salite le scale esterne della loro abitazione e passata al piano superiore, si stanciava audacemente da una finestra nella campagna e scompariva; né finora poté essere ripresa. Il sacco conteneva otto galline lubate a certo Baiutti di Magnano.

La Cisotti Anna dovrà anche rispondere per resistenza ed ingiuria.

A proposito di «fattucci».

Si parlava in questi giorni di una aggressione avvenuta alcune sere addietro nei pressi di S. Osvaldo di Vedronza. Ora, io posso assicurare che non si tratta di aggressione, ma solamente di questo: un individuo, forse malintenzionato, chiese a Vincenzo Toffoletti chi era e dove andasse. Il Toffoletti impressionato dall'oscurità e dal luogo, se la diede a gambe. Nient'altro.

«La voce del popolo» è il titolo di un foglietto settimanale, uscito dalla tipografia editrice D. Stefanutti, che abbiamo ricevuto l'altro ieri, il quale, nell'articolo-programma, si propone di essere utile ogni settimana ai suoi lettori, al punto da diventare «necessario». E' stato sicuri (aggiungono anzi i redattori) che questa s'è da venire. Noi, che scriviamo, necessari a voi che ci leggete, e viceversa; Auguriamo che alle prossime corrispondano i fatti, e che la voce del popolo «sia «la voce di ognuno e di tutti», e rifletta tutti i bisogni del popolo»; il resto lo vedremo coi nostri occhi, come promettono ancora il programma.

GEMONA

Il capodanno. - Il primo giorno dell'anno passò abbastanza bene. L'unico divertimento il Cinematografo Pro Gemona, attirò numeroso pubblico non solo per ammirare le splendide produzioni ma anche per gustare della buona musica poichè fra un quadro e l'altro la società mandolinistica, composta di numerosi ed ottimi elementi, rallegrò lo spettacolo con marce e bellissimi ballabili.

Durante la notte però vi fu altro genere di spettacoli. Per ogni via della città si trovavano degli ubbriachi più o meno molesti. Fra questi vi sorsero dei pugiliati dei quali più d'uno oggi sente le conseguenze.

Due mesi di castello. - Polese Antonio d'anni 21 di Artegna è passato nelle nostre carceri. Vi s'aggraverà 60 giorni. Incerti del contrabbando!

L'Esattoria in moto. - L'Esattoria Consorziale è passata ieri sotto nuova amministrazione. Dalla ditta Gressani di Tolmezzo è andata alla dipendenza di questa Banca Popolare Cooperativa.

Per l'assetto giuridico della nostra Cattedra di agricoltura. - Il comune di Gemona ha riconfermato recentemente ad unanimità in seconda lettura l'adesione del Consorzio per la Cattedra Ambulante di agricoltura, con un sussidio annuo di L. 500, di cui 300 per il Consorzio e L. 200 a titolo di indennizzo per locale, illuminazione e riscaldamento.

Ci consta che degli altri sette comuni del mandamento hanno già aderito, stabilendo 1 quota di concorso nella misura voluta dalla On. Deputazione Prov. Artegna, Bordano, Montebelluno ed Osoppo, mentre Venzone e Trasaghis hanno riconfermato la quota precedente.

Anche nel mandamento di Tarcento quasi tutti i comuni hanno già votato il loro contributo. Può ripetersi perciò assicurato anche per la nostra città il funzionamento di questa utilissima istituzione, che tanti benefici ha già apportato e apporterà in avvenire al locale progresso agrario.

Per l'importazione dei torrelli dall'Austria. - Ci consta che quanto prima verrà tolto il divieto di passaggio del bestiame proveniente dalla Carinzia. Potrà in tal modo effettuarsi ancora entro la prima metà del mese corrente la importazione di torrelli, che tanto opportunamente ha indetto la benemerita Cattedra di agricoltura. Com'è noto verranno importati numero 8 torrelli, divisi fra la parte del mandamento di Gemona e di Tarcento, per ciascuno dei quali è stabilito un sussidio di L. 225. Per il comune di Gemona ne sono assicurati 3; Ne sono ancora disponibili due. Una commissione nominata all'uopo si recherà in Carinzia per gli acquisti, facendo una visita pure a qualche importante centro zootecnico del Tirolo, nell'eventualità di poter acquistare meglio. Sarà composta del sigg. Veterinari di Gemona e di Tarcento, del titolare della Cattedra d'agricoltura e di una persona pratica, incaricata pure del trasporto degli animali dall'Austria.

Ad un partente. - Per salutare il signor Gai Pietro, messo della cessante esattoria Gressani, si riunirono all'albergo «Stella d'Oro» circa una trentina di amici. Ivi si trascorsero parecchie ore in schietta allegria attendendo l'alba del 1913.

MORTEGLIANO

Consiglio Comunale. - Nell'annunziatavi seduta di lunedì scorso il nostro Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni: Accorse favorevolmente la domanda Turchetti Paolo per attraversamento strade Comunali con conduittura di impianti elettrici. Approvò i Bilanci Preventivi 1913 della Congregazione di Carità e dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II di Mortegliano. Riconfermò la delibera precedente per l'acquisto d'un locale ad uso macello.

Dopo diverse osservazioni, in special modo per quanto riguarda le spese, delibera rimandare ad altra seduta, per chiedere chiarimenti al Comitato promotore, i provvedimenti in merito al Consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato.

Nomina a membri della Commissione di Vigilanza delle scuole Com. li, sigg. Tirelli Prof. G. B.; Mareschi Vittorio; Tomada Cianciano; Di Varmo cav. dott. G. B.; Tamburini Antonio; e le sigg. Brunich Orsola; Zanutti Elvira; Del Piccolo Rachele; Pagura Anna.

Nomina a revisori dei conti per l'esercizio 1913 i sigg. Tirelli Prof. G. B.; Tamburini Antonio; Zanuffa Carlo. A membri della Congregazione di carità in sostituzione del sig. Colautti il sig. Barbina Carlo.

Riconferma i sigg. Vesca Francesco a Presidente della Congregazione di Carità e Salvetti Di Ialo a Consigliere d'Amme dell'Asilo Infantile. Delibera infine di rimandare ad altra seduta, per chiedere altri chiarimenti, gli scottanti provvedimenti in merito alla direzione didattica delle scuole del Comune.

Statistiche. - Nel 1912 ebbero: Nati 174, morti 106, matrimoni 38. Invece nell'anno 1911 i nati sommarono a 182, i morti a 96 ed i matrimoni a 39.

ANNA BERTON-FRATINI

Terra di lagrime.

(Continuazione - Due ved. anmeri 1 e 2)

Ma ritornarono l'anno seguente; però il pittore credette più opportuno prendere alloggio all'albergo, così Velleda non si sarebbe annoiata sola nel villino, cercando una distrazione nelle bevande alcoliche. E infatti, trattenuta dal riguardo, raramente si abbandonava alla sua inveterata abitudine; quell'imbattersi sulle scale, nei corridoi con gli amici di suo marito, o con signore di sua conoscenza la mettevano in imbarazzo, e buon per lei se avesse continuato così. Aveva presa l'abitudine di passeggiare solo un po' fuori del paese, e si compiaceva di sostare sul limitare di qualche casa di contadini, ove faceva quattro chiacchiere con le donne. Fra i monti, l'ospitalità è proverbiale, si sa.

Che onore! - dicevano le commari, e le presentavano frutta, uova fresche, latte appena munto. Ma lei rifiutava, dicendo che non poteva digerire quelle cose. Allora cominciarono ad offrirle vino, acquavite, cognac, e non pareva vero a quella buona gente che una signora, la moglie del pittore, si degnasse di accettare qualche cosa da loro, poveretti! Così, nel suo giro, Velleda sfogava la sua voglia di bere, senza entrare in una birreria, o in bottegucce, che non ne avrebbe avuto il coraggio. Col tempo i coloni, i piccoli possidenti andavano a gara nell'usare quelle attenzioni alla signora quando la vedevano apparire nel sole alta e bella. L'ammiravano, stimolando molto perchè tracannava come loro; la donna col bicchiere in mano, sorridente, simboleggiava per essi la sovranità, e l'avrebbero eletta regina a pieni voti! Ed ecco come per molto tempo, senza compromettersi, si abbandonò segretamente alla sua passione. Il marito non capiva dove andasse per ridursi così eccitata; all'ito sapeva di fortissimi liquori. Inosservato, la privò del denaro. Peggio! Una cameriera, dell'albergo, spiando, aveva raccontato che quello spilorcio di pittore, non dava più soldi alla moglie, lui che coi suoi quadri li guadagnava a palate. La cosa si divulgò rapidamente fra i rustici amici di Velleda. Dalle bottegucce, quand'ella passava, qualche buona vecchietta strizzava l'occhio, e con un cenno l'attirava dentro, nell'ombra.

Prenda, povera signora, si ristori, è un po' d'uva nell'acquavite... e altrove una giovinetta le offriva il vino bianco, e sempre con tanto di cuore, qualche sindaco, qualche vecchio parroco l'invitava nel tinello. Sturavano una bottiglia polverosa con gli occhi lucidi di contento, esclamando: - Un poco non fa male! Si faccia coraggio, signora! alla salute del suo sposo!

E del suo figliuolo, - aggiungeva la buona moglie del sindaco. - Evviva il paese! - e giù ancora qualche bicchiere.

La passeggiata calmava l'esaltazione alcolica di Velleda, ritornando all'albergo stava ritta, passava composta fra la gente, poi ravviati i capelli, indossata un'altra veste scendeva a pranzo con gli altri.

Aldo e De Novi non si potevano ingannare; disillusi, irritati, si guardavano negli occhi come a dire: - Si rovina sempre più, è incorreggibile! - Carlo, l'innocente, adorava la sua mamma com'era, anzi in ragione degli sguardi ostili del babbo la ricopriva di baci, le sorrideva, le si addormentava in grembo. La donna, dopo il pranzo, quasi si assopiva; ma nessuno più le badava. Ogni giorno perdeva la grazia dei movimenti, sbadigliava, ripeteva sempre le stesse cose. Non più lettere, non più gentili lavori fra le sue belle mani!

Aldo, d'accordo con l'amico, cominciò a spiarla, e scoperse tutto. C'era da disperarsi! Anche la gente per malintesa pietà ed ignoranza predicava alla rovina finale la misera donna. Non si pensò a discutere con la gente, che non avrebbe intesa la ragione, e che in segreto, come per adempire ad un dovere, avrebbe ancor più trattata generosamente la signora...

Una donna, - avrebbero gridato - che piangeva per il suo piccolo bambino morto, innamorata di suo marito poi... E oltre a questo, forte, solida, che avrebbe digerito altro che il vino!

Aldo gettò da parte tavolozze e colori, e giorno e notte non si staccò mai più da sua moglie. Con lui sempre con lui... senza un istante di tregua. La signora dapprincipi si compiacque, ma montò segretamente in furor, quando comprese il perchè di quella corte assidua. Già da un mese non poteva abbandonarsi alla sua dannosa abitudine ed i suoi occhi contornati da un alone livido, la bocca scolorita ed arida esprimevano il patimento della privazione.

In una placida notte d'estate la luna illuminava la vasta cucina dell'albergo a pianterreno, le cui finestre erano disseminate da solide inferriate. E' lì presso, una porta metteva in comunicazione col piccolo negozio, ove al minuto, si vendevano dolci, liquori, rosoli. L'albergatore, un uomo

dal fare soldatesco, non privo di nobiltà, dava un'ultima occhiata all'ingiro. Erano le due di notte. Tutti dormivano. L'uomo, come oppresso da un pensiero insistente, camminava lento, sulle pietre grigie della cucina, poi con mosca decisa entrò nella bottegucchia, anche nella rinchiusa appena dalla luna per un finestrino in alto sopra la porta che metteva sulla via. Nutriva dei sospetti. Egli aveva un figlio che conduceva vita piuttosto disordinata, e da qualche giorno s'era accorto che si faceva man bassa nel negozio. Per accertarsi del danno aveva enumerato le bottiglie di rum, acquavite, fernet, contato il denaro, e quella sera stava almanaccando spiacentemente il suo cuore di padre non voleva ammettere la bassezza del figlio: scapestrato sì... testa balzana, ma onesto e fiero. Sarebbe mai possibile? E stava giudicando le cameriere, le quatterre, le lavandaie, e sempre la sua testa intelligente, leonina segnava un no... e no... eppure!

Un lieve rumore, come di chi cammina scalzo, si udì per le scale, poi nella cucina. Oh! quel cuore di padre... come pulsava violentemente nel petto! Si cacciò sotto il banco del negozio e vide... vide Velleda a piedi nudi, con una sottana bianca, e le braccia tese in avanti. I capelli per metà sciolti, gli occhi enormi, lividi sotto il chiarore di luna, appariva sinistra.

Si appressò allo scaffale, mise una mano sopra una bottiglia di cognac, e giù, giù d'un fiato fin che poté. Poi, con gesto deciso si prese un'altra bottiglia, e se la portò via senza voltarsi indietro. Attraversò la cucina, risalì le scale ed entrò nella sua camera ove il pittore dormiva ignaro di tutto.

L'albergatore era rimasto allibito e la pietà per quella donna vinse il disgusto. - Ah! figlio mio! figlio mio! - mormorò. Quelle gioie nel riconoscerlo innocente, lui che aveva il petto fregiato di medaglie per aver combattuto Risolvello, dopo un istante ripassò nella sua mente la sorpresa alla comparsa del fantasma, e nel dover ravvisare in quell'ombra vagante la moglie di un uomo probo, celebre... Spettatore in tempi lontani di molte bassezze, conosceva storie strane e complicate, ma quest'ultima apparizione sconvolgeva tutti i suoi ricordi, le sue idee, e si chiedeva: - Come si può fare? Se il marito l'avesse sorpresa? Era il caso di stizzirla, e non sarà sempre lì per difenderla come questa notte, se ricomincia! - e nel suo cuore generoso ripeté: - Oh! povera creatura! a qual punto!

A mattino inoltrato vide uscire il pittore dalla camera, ed intravvide la signora in veste bianca, seduta presso il tavolo, con la testa appoggiata alla mano. Picchio all'uscio con delicatezza, e serio, a capo scoperto, venne innanzi. Velleda sorrise stupidamente, ma poi di fronte al cipiglio di quell'uomo muto ebbe un lampo vivace negli occhi.

Ma quale fu la sorpresa della signora, quando vide quell'uomo altero, l'antico militare portarsi le mani agli occhi, mentre lagrime e lagrime gli inondavano le guance bronzine?

La donna con stancio subitaneo prese quelle mani; commossa senza saper perchè lo interrogava con lo sguardo, la pietà infiltrandosi nel suo cuore elevava l'espressione del suo volto annebbiato, della sua figura che si ergeva palpitante.

Allora, l'uomo, rinvoltosi, sempre in piedi, fuggendo i suoi occhi severi in quelli splendidi della donna, disse: - Questa notte vi ho veduta... so tutto!

Velleda traballò indietreggiando, una folle paura stirò tutti i muscoli della sua faccia, aprì la bocca per dire qualche cosa, ma non ne uscì un suono. Era sbalciata.

E' una cosa, - disse l'albergatore rabbonendosi, - che deve morire tra noi: io avevo sospettato uno dei miei figli, questo è quello che non vi perdono!

Perchè? - balbettò Velleda. - Perchè, volete domandarmi?, perchè non mi sono mostrato a voi questa notte? Forse la paura e la vergogna vi avrebbero ucciso.

Oh! mio Dio! -

Sì, sì, signora, io non sono un povero albergatore in questo momento; sono l'amico di suo marito, sono un giudice, e le dico: si corregga o... finirà male!

Vide la donna irrigidirsi, come se il suo cuore avesse perduto ogni sensibilità. Rinascova la gentildonna colpevole, ma orgogliosa.

El le si prostrò ai piedi. - La prego si corregga, per il figlio almeno, e non si vergogni del suo pentimento.

Si rialzò subito, e prima che la signora avesse aperto bocca fuggì via con l'anima scovvoluta.

Velleda, quando provò a camminare per le stanze, non se ebbe la forza, si trascinò presso il letto, vi si cacciò dentro vestita, con gli occhi sbarrati, ed attese il ritorno del marito.

La bella stagione non ricondusse più l'artista fra i monti a lui si diletta. Altri pittori più di lui fortunati ritraggono ora quei villaggi alpini, e i boschi ove brilla il ciclamino, altri s'adagiano sul muschio soffice, mentre l'allodola trilla e il falco volteggia spensierato in alto.

Chiuso in uno studio in città, Aldo, l'infelice marito di Velleda lavorava infelice, imprigionato fra le sue ricchezze artistiche, mentre una malattia di cuore ne minava l'esistenza. Dallo pareti ricoperte di stoffe orientali spiccava qua e là in quadri grandi e piccoli una classica testa luminosa nei grandi occhi, nei capelli, nel sorriso. Ultima memoria di un amore distrutto.

Ed intanto Velleda continuava a peggiorare, e nessuno le badava più quando l'incontravano col suo Carlo che quasi la guidava. Il bel corpo, ancora robusto, si piegava; il passo irregolare, un tremolio nel capo, le labbra violacee nel pallore del volto, tutto dimostrava il lento sfacelo, una stanchezza mortale. Confusamente ricordava la notte fatale... Era un bel chiaro di luna, essa procedeva a piedi scalzi e rubava... A tale pensiero l'assaliva una rabbia violenta contro se stessa, ed ora, perfettamente conscia del suo triste destino, si avvelenava del tutto coi liquori. Sì, voleva morire, era quello che cercava ormai.

l'oblio eterno, perché tutti l'avrebbero dimenticata; non fuori sulla sua tomba, non lagrime del marito... nessuno, nessuno si sarebbe inginocchiato su quel marmo. Così pensava l'infelice, mentre il sole di Venezia dardeggiava sulle cupole d'oro della basilica. Com'era bella ancora la vita in quella Venezia! Ecco le note della musica, ed ecco i colombi volteggiare attorno, simboli di pace e dolcezza. E per lei, più nulla. L'anima sua s'era come disseccata; l'ingegno, la nobiltà, il mite cuore, tutto s'era svanito. Per l'alcovuzza non più l'amore di madre, di sposa. Oggetto di ripulione e di sterile pietà, si ostinava ad uscire; ma un giorno d'inverno, sotto l'infuriare del vento, si riversò sui gradini di un ponte per non rialzarsi più.

TARCENTO
Accoglienze festose a sette reduci
3 (Per telefono) Iersera col treno delle 19.40 provenienti da Udine giunsero a Tarcento 7 alpini dal battaglione Gemona 69 a compagnia già aggregati al battaglione Fenestrelle e che presero parte a numerosi battaglie. Ad attendere i valorosi erasi recati alla stazione una grande moltitudine. L'Amministrazione comunale era rappresentata dal sig. Boldi assessore anziano e dal rag. sig. Domenico Pelissoni.

All'arrivo del treno un formidabile applauso accolse i prodi che cesero acclamati.

Furono tosto accompagnati nell'esercizio della signorina Mira Perselli ove fu loro offerta una bicchierata e dei sigari. Quivi porse loro il saluto di Tarcento il segretario sig. Pelissoni; parlò quindi il comandante interinale del presidio sig. tenente Turco; a nome dei commilitoni e infine a nome degli operai salutò i reduci il signor Pietro Toffoletti. Tutti e tre gli oratori furono applauditissimi. E tra gli evviva i bravi soldati furono accompagnati alla caserma.

PORDENONE.
Arresto. Colpito da mandato di Cattura del R. Procuratore del Re del Tribunale di Pordenone è stato tradotto alle Carceri Del Cont. Gio. Batta di Giovanni di 28 anni da Aviano dovendo scontare la prigione di 4 mesi.

Quando i carabinieri di Aviano si sono presentati a casa sua il Del Cont. tentò fuggire, ma essendo stato raggiunto vi fu una accanita colluttazione poiché menava furente calci e morsi ai Carabinieri i quali riportarono ferite guarribili in 5 giorni.

Stato Civile. Nati: Maschi 4 femmine 0 totale 40.
Morti: Zuccone Giuseppe di anni 51, Raneggo Vero di giorni 8, Bernardis Francesco di anni 81, Santarossa, Marisa Angela d'anni 49, Stalt G. Batt. d'anni 68, Ferro Savetto d'anni 69, Bertolo Ceolin Angela d'anni 64, Battiston Giuseppe d'anni 4, Santin Pascozio Vittoria d'anni 33.

Pubblicazioni di matrimonio: Copetti Giuseppe con Brusadin Maria.

PASIANO DI PORDENONE
Dati demografici al 31 dicembre 1911 oravamo in 8497. Nati nell'anno 1912 337; si celebrarono 80 matrimoni; morirono nel nostro comune 98 e 11 in altri Comuni; emigrati p. altri comuni 344, immigrati da altri com. 306. Al 31 dicembre 1912 siamo in 8687 con un aumento di 190.

Furono rilasciati 150 libretti a minorenni per ammissione al lavoro; 212 libretti di maternità; 309 nulla osta per conseguire passaporti per l'Estero.

FAEDIS
Al consiglio di Stato — Alle 13 si è riunito il nostro consiglio. Decise di ricorrere al consiglio di Stato contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa, la quale obbligava il comune a pagare il medico nel tempo che il dottor Iorio volle rimanere a Faedis.

TRASAGHIS
Ad un soldato. — Tutto il paese di Interneppe festeggiò il ritorno in patria dell'alpino Giovanni Rossi di Pietro che prese parte ai fatti d'arme più gloriosi.

Parlarono il maestro Pio Barnaba, il figlio del Sindaco Francesco Rossi.

Oggi alla P. Sticchia Parigina krapan calli e Veinghe alla panna.

TOLMEZZO
Consiglio Comunale. — Lunedì 6 cori si riunì il consiglio comunale per trattare sui seguenti oggetti: Accettazione delle dimissioni del sindaco e della giunta. Nomina del sindaco e della giunta.

Dalle voci che corrono in paese sembra che l'attuale nuova maggioranza nei diversi abbocamenti di questi giorni, non abbia formulato alcun programma di nuove amministrazioni, per cui in molti prevale l'opinione che i consiglieri si dimetteranno in massa onde provocare le elezioni generali. La maggioranza se prenderà questa determinazione, farà appunto per eliminare dal consiglio la forte e combattiva minoranza di socialisti che sono rimasti ora in carica, poiché non si sentirebbe di affrontare l'ardua situazione creata dalla instancabile laboriosa amministrazione Spinotti se non con una maggioranza forte e assoluta.

Se sono o meno infondate queste voci ce lo dirà la riunione di lunedì.

Imponente dimostrazione ai reduci della Libia.
(3 per telefono) Ieri sera, arrivarono festeggiatissimi diciannove alpini reduci della Libia. Alla stazione si era raccolta una moltitudine enorme di gente: tutte le autorità, e rappresentanti le associazioni cittadine. Vi erano pure gli alpini dell'ottavo, con la loro fanfara.

All'arrivo del treno, con cinquanta minuti di ritardo, un grande evviva scoppio dalla folla, mentre la banda cittadina e la fanfara degli alpini intonavano la marcia reale.

Ai nostri soldati, porse il benvenuto il cav. Lino De Marchi. Disse belle patriottiche parole, il comandante del battaglione Tolmezzo capitano Baj, che terminò applauditissimo il suo dire, gridando commosso: Viva il Re, viva l'Italia.

Ai reduci da Derna fu offerta quindi una bicchierata alla stazione.

TRICESIMO
Trattamento di beneficenza.
2. La sera di lunedì 6 cori, nel nostro Teatro seguirà un trattamento di beneficenza con un variato e bel programma.

SPILIMBERGO.
Minacce e querela. Simonutti Vincenzo fu G. B. d'anni 50 taglia-pietra faceva legna nel bosco di proprietà Zanetti Nicola il quale trovatosi con un carico di L. 30 circa legna raccolte lo invitò ad andarsene. Il Simonutti però protestò e minacciò con rancore il proprietario il quale perciò sparse querela.

SAGILE.
Furto di una bicicletta. — A Camilotti Edoardo venne rubata la bicicletta di marca Humber di L. 250. Sotto il portico di casa sua. Le ricerche non hanno approvato a nulla.

LATISANA.
Balli pubblici. Con ieri sera festa di Cap. d'anno si può dire essere iniziata le feste da ballo che dureranno per tutto il Carnevale. La sala Gobatto, attigua alla stazione ferroviaria era frequentatissima degli amatori di Tersicore.

Vi suonava una sc. Ita orchestra udinese. In quella «Sovran» alla Sabionera la distinta orchestra Latisanese si fece applaudire dal numeroso pubblico.

Il nuovo Statuto dell'Operaia.
La nostra Società Operaia sta per rinnovellarsi; coll'attuazione del nuovo statuto approvato domenica 29 dicembre p. p.

AZZANO DECIMO
Movimento Demografico del 1912. — Nati vivi 382; nati morti 40; parti doppi 5. Matrimoni 45. Morti 134, immigrati 303; emigrati 321. Popolazione al 31 dicembre 1912 40043 con un aumento di 248 su quella esistente al 31 dicembre.

REANA
Una carretta fu trovata abbandonata sulla via, dall'oste Domenico Scuterio.

In una pozza. — La sera dell'ultimo in Qualso, il suonatore Celestino Fior, forse perché brillo, cadde in una pozza d'acqua.

Gli amici che con lui si divertivano quella notte, furono solleciti ad estrarlo dall'acqua, insieme all'istrumentista.

CIVIDALE
Le rappresentazioni cinematografiche che vengono date dall'impresa Bolzano al Teatro Ristori, si può senza dubbio paragonare a quelle in cui si danno nelle grandi città. Il pubblico che sempre costante e numeroso accorre agli spettacoli, non esce di verità e soddisfatto. Una parola di lode al giovane Pianista il quale abbastanza bene segue con la musica l'azione dei quadri, notando che per suonare al Cinematografo, ossia le continue ed istantanee mutazioni di scena, non si possono avere solo che suonatori, ma anche istruttori competenti.

Al signor Bolzano che tutto opera e fa per divertire, auguri di buoni affari.

Movimento all'ospedale. — Durante il 1912 nel nostro Ospedale entrarono 886 persone di queste 492 in medicina e 394 in chirurgia. Uscirono guariti N. 694 e soccomberono N. 92 persone. Al 1.º gennaio 1913

sono presenti, n. 100 persone della quali 65 in reparto medico e 35 in reparto chirurgico.

Consiglio di Iera. 2. Oggi alle 10 ant. nella sede della Sotto Prefettura, presieduta dal R. Sotto Prefetto cav. Tamburini, seguì la prima seduta del Consiglio di Iera del Circondario di Cividale. Fu approvata la località per le operazioni di leva, nell'Albergo all'«Abbondanza».

Stabilì l'apertura delle operazioni di leva nella prima quindicina di aprile incaricando il Presidente delle pubblicazioni del relativo manifesto.

I reduci dalla Libia. — Stasera col treno delle 17.48 sono arrivati gli alpini della classe 1890 ed appartenenti al battaglione Cividale. Alla stazione si trovava tutta l'ufficialità del battaglione con la fanfara, molti commilitoni ed una gran folla. All'arrivo del treno la fanfara suonò una marcia ed il pubblico proruppe in un applauso.

Discesero circa 40 soldati. Fu loro offerta una bicchierata.

TAVAGNACCO
Due reduci dalla Libia. — Oggi Tavagnacco ha accolto festosamente due reduci.

Clocchiati Quirino e Cudicini Lino che partirono rispettivamente con la seconda e prima spedizione degli alpini e combatterono a Tripoli, Rodi, Zuara e Derna.

Giunsero in Comune preceduti da numerosa bandiera ed attesi dal sig. Sindaco ed altre autorità comunali.

Il sig. G. Del Fabbro nella sua osteria offrì una bicchierata, e furono pronunciate dal sig. Bida, a nome del Sindaco, vive parole di elogio ai due reduci. Il signor capellano con indovinate frasi, ebbe ad esprimere un saluto ed un ringraziamento ai due alpini, che nella Libia cooperarono per la grandezza della Patria e della fede.

PAULARO
E che moglie. — Certo Fiosperger Giacomo di anni 60, il 31 dicembre u. s. si querelò contro la propria moglie Sbrizzi Anna fu Gio. Batta, di anni 46, perchè lo maltrattava e bastonava.

PONTEBBA
Ancora della festa a Luigi Azzola. — Facendo seguito alla mia relazione di ieri, vi mando il bellissimo discorso pronunciato dal sig. Biervi Francesco che molti desiderano leggere.

Per quanto noi cerchiamo di mettere tutto l'animo nostro nel renderli lieti quest'ora da Te e più ancora da noi oggettiva, pure sentiamo che la nostra manifestazione deve esserli ben poca cosa, inquanto alle nostre voci non possiamo far loro quelle del padre e della madre, ma che per il tempo di un'ora, e per un momento, e per un'ora, ma sia il faccile per quanto già benedica dalla gloria non s'è peranco rassegnata a rinunciare al suo ed alla carrea maternea.

Ogni volta che la sorte ti lanciava nelle tempeste di Azzo e di morte da Scivra-Sivra a Bemi dalla due Palme a Paitos da Derna a Regalino e da quelle tempeste tu uscivi vittorioso ed incolume la nostra immaginazione non poteva rinunciare ad una visione di poesia nella quale tu eri apparso sospinto dalla vittoria, difeso dai trepidanti spiriti di Te. Una madre che avanza col tuo corpo le offese del ferro e del piombo ucciso nell'ora della battaglia vigilava anche i tuoi sonni nei disagiati riposi e ti proteggeva contro le insidie del morbo che a tanto animo generoso proclusero la strada al compimento di nobil gesta.

Così noi ti sognavamo perché bisognosi di confortare la mente nella lusinga del come tu, arido e valoroso potessi sopravvivere a tanti elementi nei quali era meta la vittoria e prezo la vita.

Non occorre a noi sentire dalla tua viva voce il racconto delle tue gesta, noi già sappiamo che compisti con orgoglio il tuo dovere verso la Patria, a soddisfare il quale basterebbe una sola delle dieci battaglie combattute sui campi di Libia, mentre le altre ti danno diritto a titoli di gratitudine e di onore di cui questa modesta manifestazione è troppo minuscola ed inadeguata parte.

Salute unque ed onore a Te, Luigi Azzola, nostra piccola gloria e nostro vanto, salute ed onore a colui che tenendoti fuo di madre seppa educarti nella diritta via del dovere e della virtù.

Il signor Azzola, che tutto vi disse della Patria quando la Patria maggiormente bisognò di forti per compiere la sua grandezza e preparare maggiori destini.

Particolari interessanti sopra l'assalto dei Beduini intorno a Bengasi. Nulla di concluso per la pace.

I beduini assaltano i nostri posti in vicinanza di Bengasi

Bengasi 2 (Ufficiale). — Stamane avendo i beduini aperto il fuoco contro la nostra opera avanzata del settore nord alla spiaggia, una compagnia di eretici uscì subito dalla linea di difesa per respingere il nemico e lo metteva in fuga inseguendolo per quasi due chilometri. Nell'iniziale ritirata, alcune centinaia di beduini, provenienti da Zejana riaprirono il fuoco. La compagnia eritrea, sostenuta da un'altra compagnia eritrea, da un battaglione del 68.º fanteria e da reparti indigeni riprendeva l'azione. Verso le ore 10, dispersero il nemico le nostre truppe ricatrarono ordinatamente per scaglioni entro le linee di difesa. Le perdite del nemico sono rilevanti. Da parte nostra sono morti 5 soldati eretici ed uno italiano; i feriti nostri sono tredici. La regia nave «Bausan» subito dopo bombardò la costa attorno alla zona.

I particolari dello scontro con i beduini a Bengasi. (NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 3. — Mandano da Bengasi i seguenti particolari sullo scontro con i beduini, avvenuto il primo di gennaio. L'assalto cominciò al mattino, verso le 5. La nostra linea di difesa presso il palmato, presidiata dagli ascari e eretici del IV.º battaglione, verso le 6.45 fu fatta segno del fuoco di un gruppetto di beduini che certo costituivano una piccola avanguardia.

Gli ascari eretici, comandati dal capitano Dogliachi che li divise in due gruppi agli ordini dei suoi due tenenti, uscirono e cominciarono ad avanzare cautamente dalla parte donde venivano le fucilate. Il terreno su questo punto era assai difficile per una avanzata.

I bravi ascari del glorioso battaglione Tesella, si sbarci conquistando a uno a uno monticelli di questa zona cacciandone i beduini che si ritirarono rapidamente lasciando tratto tratto sulla via qualche morto. Il fuoco di fucileria continuò moltissimo da ambo le parti. Sui monticelli conquistati i nostri trovano parecchi bossoli di cartucce.

Avanzando con cautela, ma risolutamente, sono giunti a 600-700 metri di distanza dai nemici. Il capitano Dogliachi allora ordinò di suonare l'assalto alla bayonetta. Il segnale è accolto con un grido di gioia dai nostri, i quali con fremente corsa balzano avanti furiosamente contro i beduini. Questi si danno a fuga precipitosa, urlando lugubremente.

La maggior parte riesce a mettersi in salvo, ma quanti vengono raggiunti sono finiti a bayonettate.

Nell'inseguimento, la compagnia ascari si spinge fino a Koofa. Il capitano Dogliachi crede opportuno tornare indietro, ma, mentre s'inizia il movimento della ritirata, ecco i beduini che molestano con le loro fucilate e che, ingrossatisi a qualche centinaio, riprendono l'avanzata. Tra d'essi si scorgono i capotti dei cosiddetti regolarizzati e si vedono cavalieri correre qua e là evidentemente, i capi.

Di fronte all'aumentata massa nemica, si rese opportuno anche da parte nostra chiedere rinforzi. E sopravvennero altre due compagnie di ascari eretici e la compagnia bengasina comandata dal capitano Do, si unì alla compagnia eritrea impegnata.

Al fuoco dei beduini i nostri rispondono con maggiore risentimento. Anche un forte stailano apre il fuoco, tuonando le sue artiglierie. Fu chiesto poi anche un battaglio del 68.º fanteria.

Verso le 9, il comando dell'azione era assunto dal colonnello Morecati, comandante il 68 fanteria.

Può darsi che questa scaramucchia, come qualche altra precedente di minor importanza, sia l'opera singola di qualche tribù beduina malcontenta di dover ritornare al suo verde altopiano; ma può darsi che sia anche l'annuncio di un piano di ostilità combinato con i capi tribù.

Comunque, singoli o collettivi, questi tentativi dei beduini della Circonaria però, non modificano in nulla la nostra posizione di padroni della Libia orientale. Il tempo e l'abilità dei nostri funzionari riusciranno a persuadere i refrattari, che la resistenza è inutile. Zejana, ove è avvenuta la scaramucchia, è un villaggio a nord di Bengasi, sulla carovaniere che va a Teuchira ed è separato da Bengasi per mezzo della vasta sebaa a nord-est della città.

La bandiera Italiana issata a Sirti

Tripoli, 2. (Ufficiale). — La bandiera italiana è stata issata a Sirti. Giorni or sono il piroscafo Sannio imbarcò il capitano Hercolani-Gaddi insieme con tre ufficiali e ottanta ascari libici, il kaimakan Abdel Cader e duecento armati di sua fiducia. Il Sannio, scortato dalla regia nave Etruria, giunse a Sirti dove incominciò l'imbarco di un centinaio di turchi.

Lo sbarco del Presidente fu ostacolato dagli indigeni. La «Etruria» protestò lo sbarco dei nostri disperdendo i dissidenti che ebbero quindici morti. L'operazione, felicemente compiuta, aumenta il nostro prestigio rendendo efficace l'opera nostra per le relazioni con l'interno.

Una grande rivista a Roma dei corpi partecipanti alla guerra libica

Roma 2. — Il 19 corrente il Re passerà in rivista a Roma le rappresentanze dei corpi, reparti e servizi che hanno partecipato alla recente campagna della guerra in Libia e nell'Egeo.

Tale solenne circostanza il Re consegnerà la medaglia al valore alle bandiere e reparti decorati.

Situazione sempre incerta. Il testo esatto della risposta degli Alleati allo controproposto turche

Londra 2. — Ecco la risposta di Venizelos ai delegati turchi a nome degli alleati: 1. Gli Alleati prendono nota della cessione dei territori situati ad ovest del «vilayet» di Adrianopoli alla condizione espressa. Tale cessione si applica non soltanto ai territori occupati, ma anche a quelli non occupati completamente.

Gli alleati mantengono relativamente all'Albania le loro pretese anteriori — 2. La proposta della Turchia circa il «vilayet» di Adrianopoli è inaccettabile. Essa implica accordi separati e oltre a ciò non concede i territori richiesti. Le pretese ottomane circa le isole nel Mare Egeo e Oreta sono pure inaccettabili. Gli Alleati mantengono le loro prime proposte circa la questione delle isole stesse e l'abolizione di tutti i diritti su Creta.

Alla ricerca degli espedienti.

Londra, 2. La conferenza degli ambasciatori ha ripreso nel pomeriggio le sue sedute al ministero degli esteri, sotto la presidenza del ministro degli esteri sir Edward Grey.

Non sono state più toccate la questione dell'Albania né quella dello sbocco commerciale della Serbia al mare. In merito sono da discutersi ancora molti particolari tra gli ambasciatori ed i Governi. Oggi non è stata ancora iniziata la discussione della questione se si debba ammettere la Rumenzia alla riunione e così nemmeno di quella delle isole dell'Egeo.

Scutari, Roma e Vienna

Parigi, 2. Il «Temps» ha da Roma: Si assicura che presentemente si svolge tra Vienna e Roma un vivace scambio di opinioni sulla questione, se Scutari debba essere albanese o montenegrina. Re Vittorio Emanuele si sarebbe impegnato verso suo suocero di adoperarsi per la cessione di Scutari al Montenegro perché altrimenti diverrebbe difficile la situazione del trono e della dinastia montenegrina. In seguito a ciò il Governo italiano sarebbe intervenuto nel modo più energico presso quello a. u. a favore della domanda del Montenegro. Anche il Governo germanico fu pregato da Roma di intervenire in proposito a Vienna a favore del desiderio del Montenegro. Le trattative su questa questione sono però rimaste finora senza risultato, giacché il Governo a. u. mantene il suo punto di vista che Scutari debba toccare alla nuova Albania.

Daneff afferma che la situazione non s'è migliorata.

Londra, 2. — Parlando con un rappresentante dell'agenzia Reuters, il dott. Daneff si è così espresso sulla situazione creata dalla seduta di ieri delle conferenze per la pace: «La situazione non s'è migliorata come sembra si creata. La questione di Adrianopoli è il punto capitale e a proposito di questo non vedo alcun miglioramento. Se nella seduta di domani dovessimo vedere che la nuova carta della rettificazione dei confini turco-bulgari non corrisponde alle condizioni degli alleati e non ci soddisfa, le trattative saranno rotte».

La seconda difficoltà è costituita dalle isole dell'Egeo. Anche qui insistiamo sulle nostre pretese. Esse rimangono le stesse quali in origine le abbiamo fissate. Il Governo ottomano conosce le nostre condizioni e noi ci teniamo fermo. Non abbiamo altre proposte da fare. Non si può non riconoscere che ieri è stato fatto un passo, ma prego di non dimenticare che niente d'essenziale è stato trattato. Speriamo che ciò sia fatto domani».

A Scutari, intanto, si combatte.

Costantinopoli, 2. I giornali riferiscono un nuovo successo delle truppe turche di Scutari: i montenegrini si sarebbero ritirati con grandi perdite, abbandonando due cannoni. I turchi avrebbero fatto 200 prigionieri. Da parte turca si ebbero tre morti e 45 feriti.

Ed i greci si allargano

Salonicco, 2. — Giorni sono furono sbarcate nel piccolo porto di Lefterias, presso Cavalla, truppe greche che di là sono marciate alla conquista di Pravista.

La marcia degli alpini al Garian 85 km. in due giorni.

Da una lettera di un sottufficiale dell'8.º alpini rileviamo queste brevi righe sulla marcia al Garian: «... Il mattino del 9 alle 6 i quattro battaglioni alpini al comando del generale Montuori ed del colonnello Cantore mossero da Suani bent adosso verso Azizia, giungendo a 15 km. oltre questa località alle 7 di sera. La marcia fu lunghissima e assai faticosa. La mattina del 10 ci rismettemmo in cammino giungendo al Garian alle 7.30 di sera. Poco giungendo che specie di marcia: in due giorni, giungendo sul Garian con solo due marce, percorrendo complessivamente Km. 85; cose straordinarie. Il generale Montuori, il Governatore, il Ministro stesso sono rimasti sbalorditi».

I telegrammi giunti dal Ministro della guerra, da Pollis ecc. agli alpini furono tanto e bellissimi. Il generale Leggio entusiastamente ha voluto venire con noi, e difatti ieri giunse qui al Garian, dicendo che da simili truppe non si vuol più distaccare... Sarebbe bene che i nostri giornali facessero sapere tutto ciò al popolo, affinché conosca il valore dei suoi figli. La presa del Garian è stata fatta esclusivamente dagli alpini».

Il 12 la nostra cavalleria libica fu attaccata da una banda dello Joffren. Informati di ciò i quattro battaglioni partirono dal Garian per catturare la banda, ma questa non si fece più vedere.

Ed è giusto che il popolo conosca la virtù dei suoi figli. La resistenza disciplinata, la magnifica vigoria dei nostri forti alpini non possono non riempirci di gioia. Poiché quei soldati che così mirabilmente sanno superare le più ardue prove in terreno accidentato coprendo sotto il sole cocente in due sole marce ben 85 km. sono uomini che in battaglia il vigore indomito elevano ad eroismo.

Ultima ora

ATTIMIS
Caso straziante di una giovane.
Dilaniata da una ruota di mulino.

3 ore 10.30. — (Per telefono da Faedis). — La questo momento apprendo l'orribile morte di una giovane accaduta stamane in Attimis. L'infelice erasi recata al mulino. Ignoro come ebbe impigliate le vesti in una ruota. Ne rimase travolta, stracollata!

Poco fa parlavo da qui il dottor Iorio ed i carabinieri, per le incombenze di legge. Non conosco il nome della vittima. Il mulino è uno di quelli di campagna, all'antica.

ore 11.20 (Per telefono da Faedis). — La disgraziata si chiama Enrica Dus del fu Giovanni detto Tedesch, d'anni 30, di Porzus, frazione di Attimis. Ella era venuta già al mulino di Racciuoso.

C'è la superstizione che, quando si fa il burro, perchè «venga bene», bisogna metterci cinque sassolini magari di colore diverso, raccolti in un molino. La giovane scese a prenderli, malgrado la padrona del mulino l'avvertisse che c'era pericolo. Ella uscì. Ebbe le vesti impigliate. E ne seguì lo strazio. — Vive ancora — mi dice uno arrivato or ora da Racciuoso. — Ma forse non vedrà mezzogiorno!..

APPENDICE

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata)
"PIRAMETTA"

— I vostri ricordi, signorina, risalgono a molto addietro?
— Come, miei ricordi?
— Sì, ricordate in quale epoca, e per quali circostanze veniste qui?
— Ah! — fece Giannina, di repente commossa. — Perché mi ricordate quel passato lontano? La storia dei miei primi anni è dunque sì dolorosa, sì umiliante per me che la si voglia circondare sempre di misteriose reticenze?
— V'ingannate sul significato delle mie parole — interruppe il medicante. — Io vi domando solamente di gettare insieme a me una occhiata sul passato, se ciò vi è possibile.
— Ebbene, no — replicò la fanciulla — Confesso la mia ignoranza sopra questo rapporto. Io non saprei...

... nulla intorno alla mia infanzia, se qualcuno recentemente non si fosse presa la cura d'informarmi.
— Ah! qualcuno si è presa questa cura?
— Sì, il velo è stato sollevato, almeno in parte... e quel debole raggio di luce mi ha messa in grado di precisare e dare ordine a vaghe reminiscenze, che, altrimenti, non avrei saputo se avessi dovuto attribuirle a sogno od a realtà. — Ecco come...
— E queste reminiscenze... — domandò con ansia il vagabondo — A quali circostanze si riferivano?
— A due o tre fatti, senza alcun dubbio i più notevoli della mia primissima giovinezza... Dapprima io mi trovavo in una grande città, dove si faceva rumore e c'era molta gente... Questo ricordo, d'altra parte, si era già riaffacciato alla mia mente gran tempo prima e vi era rimasto fisso anche dopo; poiché, quando sono entrata in Parigi, dove abitavamo io e mia zia, avevo provato l'impressione che quella fosse la medesima grande città, in cui ero vissuta anterior-

... — E altro? — chiese con visibile commozione il mendico.
— Altro! altro! Rammento che una sera ho lasciato quella grande città per venir a dimorare a Mallacorne, poi una donna una cattiva donna, qualche tempo appresso, avendo voluto trascinarvi via, fui condotta presso la zia Matilde, che d'allora non ho più lasciata.
— E' tutto qui? — insistete lo sconosciuto.
— Sì — mormorò la fanciulla.
— E improvvisamente la sua gola parve riempirsi di singhiozzi, così che le fu impossibile tirar avanti.
— Ma la persona, che s'era presa la cura di farvi conoscere il vostro passato — insisteva il vagabondo — non v'ha rivelato nulla di più?
— Sì, sì... — E nel dirlo, aveva gli occhi ancor lagrimosi. — Aspettate... Non posso parlare per momento... Sono troppo agitata...
— Seguirono pochi minuti di silenzio quindi Giannina proseguì:
— Io m'ero creduto fino a quel momento figlia del signor De Chesnay, sorella di Gerardo; ma fu per me una sorpresa ben dolorosa, quando

... Gerardo mi fece sapere che non era tezza offesa.
— Terminate, cara figliuola — insisteva con voce supplichevole il vagabondo.
— Il signor Gerardo non vi ha fatta parola anche di vostro padre?
— Quella domanda era stata pronunciata così dolcemente, quasi timidamente, che la giovanetta ne fu scossa.
— Sì — essa rispose alla fine rompendo ogni titubanza — Gerardo mi ha detto che mio padre m'aveva affidata al signor De Chesnay, nel momento di partire per la guerra, e colla speranza di tornare poco dopo a riprendermi... ma egli non è più ritornato.
— E voi, voi non avete sperato mai di rivederlo, vostro padre?
— Io ero accarezzata, vizziata, addebbellata, e ben di rado, pensavo al passato, che conoscevo così confusamente... eppure, sarei stata felice, forse un'ondata troppo eccessiva di fiducia il rivoltargli segreti di tanta importanza?
— Confusa della propria ingenuità, del proprio imprudenza, Giannina tutta fina a quel momento simulare una calma sufficiente.

... tezza offesa.
— Terminate, cara figliuola — insisteva con voce supplichevole il vagabondo.
— Il signor Gerardo non vi ha fatta parola anche di vostro padre?
— Quella domanda era stata pronunciata così dolcemente, quasi timidamente, che la giovanetta ne fu scossa.
— Sì — essa rispose alla fine rompendo ogni titubanza — Gerardo mi ha detto che mio padre m'aveva affidata al signor De Chesnay, nel momento di partire per la guerra, e colla speranza di tornare poco dopo a riprendermi... ma egli non è più ritornato.
— E voi, voi non avete sperato mai di rivederlo, vostro padre?
— Io ero accarezzata, vizziata, addebbellata, e ben di rado, pensavo al passato, che conoscevo così confusamente... eppure, sarei stata felice, forse un'ondata troppo eccessiva di fiducia il rivoltargli segreti di tanta importanza?
— Confusa della propria ingenuità, del proprio imprudenza, Giannina tutta fina a quel momento simulare una calma sufficiente.

Orario Ferroviario. Partenze da Udine.

Per Portofino	0.55	1.30	2.05	2.40	3.15	3.50	4.25	5.00	5.35	6.10	6.45	7.20	7.55	8.30	9.05	9.40	10.15	10.50	11.25	12.00
Per Tolmezzo/Villia	0.55	1.30	2.05	2.40	3.15	3.50	4.25	5.00	5.35	6.10	6.45	7.20	7.55	8.30	9.05	9.40	10.15	10.50	11.25	12.00
Per Carmona	0.55	1.30	2.05	2.40	3.15	3.50	4.25	5.00	5.35	6.10	6.45	7.20	7.55	8.30	9.05	9.40	10.15	10.50	11.25	12.00
Per Venezia	0.55	1.30	2.05	2.40	3.15	3.50	4.25	5.00	5.35	6.10	6.45	7.20	7.55	8.30	9.05	9.40	10.15	10.50	11.25	12.00
Per S. Maria Nov. - Portogruaro Venezia	0.55	1.30	2.05	2.40	3.15	3.50	4.25	5.00	5.35	6.10	6.45	7.20	7.55	8.30	9.05	9.40	10.15	10.50	11.25	12.00
Per S. Daniele (Porto Gemona)	0.55	1.30	2.05	2.40	3.15	3.50	4.25	5.00	5.35	6.10	6.45	7.20	7.55	8.30	9.05	9.40	10.15	10.50	11.25	12.00

Arrivi a Udine.

Da Portofino	0.45	1.20	1.55	2.30	3.05	3.40	4.15	4.50	5.25	6.00	6.35	7.10	7.45	8.20	8.55	9.30	10.05	10.40	11.15	11.50
Da Tolmezzo/Villia	0.45	1.20	1.55	2.30	3.05	3.40	4.15	4.50	5.25	6.00	6.35	7.10	7.45	8.20	8.55	9.30	10.05	10.40	11.15	11.50
Da Carmona	0.45	1.20	1.55	2.30	3.05	3.40	4.15	4.50	5.25	6.00	6.35	7.10	7.45	8.20	8.55	9.30	10.05	10.40	11.15	11.50
Da Venezia	0.45	1.20	1.55	2.30	3.05	3.40	4.15	4.50	5.25	6.00	6.35	7.10	7.45	8.20	8.55	9.30	10.05	10.40	11.15	11.50
Da S. Maria Nov. - Portogruaro	0.45	1.20	1.55	2.30	3.05	3.40	4.15	4.50	5.25	6.00	6.35	7.10	7.45	8.20	8.55	9.30	10.05	10.40	11.15	11.50
Da S. Daniele (Porto Gemona)	0.45	1.20	1.55	2.30	3.05	3.40	4.15	4.50	5.25	6.00	6.35	7.10	7.45	8.20	8.55	9.30	10.05	10.40	11.15	11.50

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & O.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazioni 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontana Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 41 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 94 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Parthenon — LONDRA — BERLINO

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina, (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50.
Nel corso del giornale L. 2 la linea contata

PROGRESSO DELLA SCIENZA

Non più SIFILIDE mediante il mondiale

JORUBIN CASILE

RESTRINGIMENTI URETRALI
PROSTATITI, URETRITI
CATARRI DELLA VESICIA

CONFETTI CASILE

CASILE Riviera N. 235 L. 3,50

Il JORUBIN DEPURATIVO CASILE ottimo ricostituente antistitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la Sifilide, anemica, impotenza, Dolori delle ossa, del nervo sciatico, Adeniti, Macchie della pelle, Perle, Sembrati, Pollicioni, Spermatocoe, Eretismo, Nourvostenia, Sierofilia, ecc. Flacone di JORUBIN CASILE con la dovuta istruzione L. 3.

La INIEZIONE CASILE guarisce i flussi bianchi, catarrhi acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcersi eucorrea dismenorrea, vaginiti, uretriti, condilomi, milti, balanti erosiati al collo dell'utero (piagetta ecc.). Un flacone d'iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

Desiderando maggiori chiarimenti, dirigete la corrispondenza al signor CASILE Riviera di Chiata, N. 235, Napoli (Laboratorio Chimico-Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riservatezza. I rimedi medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie o presso l'inventore, a Udine presso la farmacia S. Giorgio del Signor **Plinio Ziliani** Piazza Garibaldi e farmacia **Giacoma Comessatti**.

DIFFICILE DELLE CONTRAZIONI E IMITAZIONI
Esigete la Firma:

SANTA MIDY

Finalmente possiamo dire non più infezioni sottopelvicane mediante il "Ferrum" Casile. L'insuperabile ricostituente mondiale come l'hanno certificato celeberrime medicine estere e nazionali. Il FERRUM CASILE che si prende a due succellati al giorno serve per la ricostituzione dell'ossa, dei muscoli, dei nervi, per somministrare il color rosso ai globuli sanguinostimola l'appetito eccita l'azione del nervi, dei muscoli accrescendo la forza di resistenza fisica. Dopo appena 10 giorni si cura il "FERRUM" Casile ingrassa con rapidità, nutre e rinvigorisca l'organismo che per la ragione si può dire NON PIU' ANIMALI DI ANEMIA, Insensibilità, Anemici, Anemici, Anemici, Anemici, Anemici, Anemici, ecc. Il "FERRUM" CASILE si vende in tutte le accreditate Farmacie a Lire 3,50 il flacone con dettagliate istruzioni e presso l'inventore Signor CASILE, Riviera di Chiata N. 235 NAPOLI.

CEROTTO MAZZA

Per chi soffre di reumatismi muscolari, dolori artritici, lombalgie, dolori renali, dolori nevralgici della gravidanza L. 1 — in ogni farmacia.

CEROTTO MAZZA speciale
Cura radicale della sciatica L. 10 — Indicare se arto destro o sinistro.

Indirizzare Carlolina Vaglia alla **Ditta ANGELO MAZZA**
Corso Genova N. 10 - MILANO

BAUME BENGUE
GOTTA, REUMATISMO
NEURALGIE, MIGRANIA
D. BENGUE, 47, rue Etienne, Paris

Se volete guarire radicalmente la sifilide le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del **Dott. CESARE TENCA specialista**
Vicolo S. Zeno 6, p. L. MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI dalio 10 alle 11 e dalle 14 alle 16 unire francobollo per la risposta. (Segretezza)

ISCHIROGENO

GRAND PRIX ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia e Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Serofilia - Debolezza di vista - Energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri, della malaria e in tutte le sopravvenienze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 6 - Per posta L. 8 - Una bottiglia per posta L. 12 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 110 - palazzo proprio** - indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI

Importante apposto sull'ISCHIROGENO - ANTIFALSI - GIOIÈ OTTERRINA - IENOTINA, si spedisce gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perché riteniamo essere poco saggio lodarsi in pubblico con le espressioni del grazie.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicinali, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza GENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoiché i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i pericoli. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il mondo, e dall'insuperabile unico premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, tra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inserito nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Italia.

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA
del dottor **BECHER**

De non confondersi con le numerose contraffazioni nelle volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FISSARSI LA MARCA DI FABBRICA (Vedi fac-simile lateralmente)

Grandissime al palato e di effetto pronto e sicuro

Scatola gr. L. 1,50 cad. - Scatola pic. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affranco.

In GUARDIA DALLE TOSSI!

Deposito Principale per Udine: Viola Giovanni, Via Poissola, 58

ULTIMI GIORNI della vendita dei biglietti della Grande ed importante Ultima LOTTERIA ITALIANA

DATA IRREVOCABILE: 15 GENNAIO 1913

Un biglietto costa Lire TRE e concorre al Primo Premio di Lire 1.500.000

oltre altri 8882 Premi per totali Lire 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno.

I BIGLIETTI della LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo dall'AGENZIA **al UTILE** Banco di Cambio - 23 Via Carlo Alberto - 32 Milano - aggiungendo le spese postali.

STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emorroidi, Facce congeste, Ingorgi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rissori, ecc. - Irritabilità del Garatte, Tristezza generale, Anemia, Appesantimento, ecc.

Cura Razionale **GRAINS DE VALS** con Cascara Sagrada e Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie Italiane.

Prezzo: L. 1,50 Flacone di 25 grani. Preparato da R. DE BOTTICCHIO, PADOVA e PARIGI

Usate l'acqua Chinina Manzoni